

SPORT UNIVERSITARIO

ANNO IV° - N. 14 - Luglio 1973 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

LE UNIVERSIADI
URSS: UN PAESE DI SPORTIVI
C.O.N.I.
MARIO PESCANTE
IL MEETING DI TORINO
FEDERREMO: ALLINEATI E COPERTI
IL RUGBY AD UNA SVOLTA
UNA STORIA PER IMMAGINI: CUS GENOVA
SPORT E MEDICINA: RICERCA BIOTECNICA
CNU: CAMBIARE, MA CHE COSA?
CANOTTAGGIO: MILLE METRI UN'ERESIA?
SCI: UNA STAGIONE D'ORO
LIBRI
NOTIZIARIO

PAGINA 1
PAGINA 3
PAGINA 5
PAGINA 6
PAGINA 7
PAGINA 10
PAGINA 12
PAGINA 14
PAGINA 18
PAGINA 20
PAGINA 27
PAGINA 30
PAGINA 31
PAGINA 32

DIRETTORE RESPONSABILE
DESIGNERS
FOTOGRAFO

RUGGERO CORNINI
PIER PAOLO MENDOGNI
REUDENTO MORI
ROMANO ROSATI

REDAZIONE
RECAPITO POSTALE

VIA F. BERNINI, 22-24 - PARMA
C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET
TIRATURA INIZIALE

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA
5.000 COPIE

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

C.U.S.I. VIA ANGELO BROFFERIO N. 7 - ROMA 00195 - TEL. 355679/352206

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE



gli italiani a Mosca per rinverdire gli allori di Torino

In agosto a Mosca, dal 15 al 25, si celebrerà la più grande festa dello sport mondiale studentesco: le Universiadi. Un avvenimento doppiamente eccezionale: per il livello tecnico che saprà esprimere e per il luogo in cui si svolge.

La Russia non aveva mai ospitato fino ad oggi una manifestazione di simili dimensioni e pertanto questo sforzo organizzativo costituirà un po' il banco di prova per sostenere la richiesta delle Olimpiadi per il 1980. Le diffidenze per la rigidità della burocrazia sovietica sembrano ormai definitivamente superate e anche i russi sono disposti ad una maggiore elasticità, indispensabile quando si devono ospitare tante persone e di così diversa provenienza. Si calcola che le Universiadi mobiliteranno cinquemila atleti e dirigenti, senza contare i giornalisti, i turisti, gli spettatori.

L'apparato per ospitare questa imponente massa di persone si è mosso da tempo e per tempo, sotto la guida di Vladimir Bogatkov, segretario del consiglio centrale dell'unione di lavoratori sovietici e presidente del comitato organizzatore. E' un ingegnere navale di 48 anni. Con lui collaborano Nikolai Rvashentsev, vicepresidente del comitato e presidente della federazione calcio, Sergei Ivanov, presidente del Burevestnik, Nikolai Kulitov, segretario generale, Georgy Yeliseyev, altro vicepresidente.

Per completare gli impianti e sistemare quelli già esistenti sono stati mobilitati trentacinquemila operai.

Gli sport in programma, a differenza delle Olimpiadi, sono solo dieci, sette individuali (atletica leggera, ginnastica, lotta nuoto, scherma, tennis, tuffi) e tre di squadra (basket, pallanuoto, pallavolo). E anche nella prevalenza degli sport individuali, le Universiadi dovrebbero dare un utile indicazione al C.I.O. per le Olimpiadi, ormai affette dalla malattia del gigantismo, un proble-



ma che dovrà essere risolto se non si vuol rischiare la paralisi degli antichi giochi.

In questi dieci sport saranno presenti, salvo qualche eccezione, i più validi esponenti di tutto il mondo e ciò fa assumere sempre più alle Universiadi il carattere di « Olimpiadi bis », dove gli atleti più celebri cercano le rivincite, mentre i più giovani chiedono quella consacrazione in campo internazionale che il proietterà verso i prossimi Giochi.

Anche l'Italia presenterà una squadra agguerrita soprattutto nell'atletica, nella scherma e nei tuffi, per cercare di difendere il prestigioso bottino di Torino, dove conquistò quattro medaglie d'oro (due con Di Biasi nei tuffi, una con Aresè nei 1.500 metri e una con la squadra maschile di pallavolo), quattro d'argento (Maffei e Granieri nella scherma, la squadra di pallanuoto e Azaro nell'alto), sette di bronzo (Del Buono, Cindolo, Liani, Simeon nell'atletica leggera, Bartonì nel tennis, la squadra nella spada e nella sciabola).

Per il maggior numero di medaglie, però, la lotta — come avviene del resto anche alle Olimpiadi — sarà tra URSS e USA. A Torino i russi ottennero 26 medaglie d'oro, 17 d'argento e 15 di bronzo, mentre gli americani conquistarono 22 medaglie d'oro, 18 d'argento e 11 di bronzo. Più magre le conquiste della Germania Est (8 primo posti, 3 secondi e 4 terzi) e sarà interessante vedere se i tedeschi confermeranno i grandi risultati di Monaco. L'Italia nella speciale classifica per medaglie si piazzò al quarto posto, ma non sarà facile per gli azzurri ripetere quell'exploit, favorito dall'entusiastico sostegno di un pubblico numeroso e appassionato.

Ciononostante gli italiani partono per Mosca con una valigia

carica non solo di buoni propositi, ma anche di fondate speranze. In questi ultimi anni anche in molti settori dello sport italiano si sono registrati sensibili progressi e gli azzurri sono ormai abituati a battersi sui palcoscenici di tutto il mondo senza remore di alcun genere.

A questa grande festa dello sport universitario mondiale ci saranno quasi tutti i paesi, grazie alla grande abilità diplomatica del presidente della F.I.U.S.U. Nebiolo che è riuscito a far convivere arabi e israeliani. Mancherà — e questo è il gran cruccio del presidentissimo — solo la Cina (oltre al Vietnam e alla Cambogia, ma per altre ragioni), tuttavia è ormai maturo il tempo che anche i cinesi entrino nel grande organismo internazionale: basterebbe che lo chiedessero e sarebbero accolti a braccia aperte.

La diplomazia del ping-pong, però, esita a lanciare per prima la pallina e l'attende dalla FISU. Una schermaglia procedurale che non dovrebbe durare a lungo, poiché in campo universitario — sotto il comune denominatore dell'amicizia e della cultura — certe barriere dovrebbero cadere con maggiore facilità.

E per concludere qualche curiosità: la temperatura in agosto a Mosca dovrebbe essere tra i 20 e i 30 gradi. I biglietti costeranno da 30 copechi (250 lire) a un rublo e mezzo (1.400 lire). I partecipanti saranno ospitati all'Università di Lomonosov in camere a uno o due letti. Le mense potranno ospitare contemporaneamente 1.100 atleti. Vi saranno 300 cuochi e 500 camerieri. Nel menù vi saranno piatti tipicamente sovietici e altri della cucina internazionale. Per evitare ripetizioni sono stati programmati 100 antipasti diversi e 100 secondi piatti. Le diete saranno calcolate in base a 6.000 calorie giornaliere (niente alcoolici, però) e le delegazioni non potranno portare né cuochi né cibi.



URSS UN PAESE DI SPORTIVI

Un viaggio nello sport russo non è mai stato facile. Una cortina di silenzio ha sempre protetto infatti tutto quello che avveniva nell'Europa dell'Est e per anni si è sempre dovuto prendere atto dei « fatti » e basta. Che cosa c'era all'origine o in precedenza di questi fatti invece è sempre stato più che difficile conoscerlo.

Le cose ora, lo sanno tutti, sono notevolmente migliorate; non c'è paragone. Però, appunto perché è quasi sempre mancata in passato una fonte di faccende, adesso capire a fondo o interpretare giustamente le faccende sovietiche è rimasto ancora abbastanza arduo.

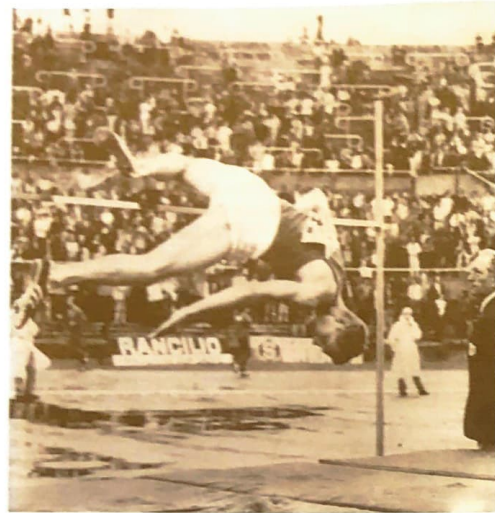
Comunque, dove nasce la forza dello sport russo, secondo solo a quello statunitense?

Prima di tutto dalla vera, efficace ed incisiva politica sportiva che viene attuata in Russia, alla stessa stregua — come abbiamo visto — di quella che viene condotta in altri due paesi dell'Est: Cina e Germania Federale. E' una seria e fattiva politica che permette ai sovietici di indirizzare allo sport milioni di giovani (ed avere così una larghissima selezione) e di poter disporre di tutta una rete di impianti che stanno proprio alla base di un qualsiasi discorso sportivo ed agonistico a livello nazionale. Senza di essi, è inutile, non si fa nulla.

Ad ogni modo tutti i giorni, alle undici, nell'Unione Sovietica la radio trasmette un programma-suggerimento: fate ginnastica. Dura sei, sette minuti e in questo tempo, alla stessa ora, in tutte

le quindici repubbliche i russi seguono il programma e prendono atto. È un fatto di mentalità. Gli studenti, ad esempio, alle undici hanno già fatto qualche chilometro di corsa o una partita di pallacanestro o pallavolo, o una gara di sci, quando in URSS c'è soltanto neve.

Nelle scuole di ogni grado l'insegnamento dello sport è obbligatorio: si va dalle due ore settimanali (più due facoltative) delle scuole per l'infanzia, fino alle venti ore delle scuole superiori dove si praticano trenta sport e alle ventiquattro (per i più bravi) dell'Università, dove l'educazione fisica è obbligatoria per i primi



due anni. In questi istituti universitari (che sono 825) lavorano per lo sport ben 1.400 insegnanti-allenatori. E il rendimento sportivo è un elemento di valutazione degli studenti: la loro vita sportiva è organizzata in modo tale che la specialità praticata possa servire nella futura professione. Anche l'impostazione dell'insegnamento dell'educazione fisica tiene conto delle condizioni di ogni allievo: gli allievi di scarse possibilità atletiche frequentano corsi molto addolciti; altri corsi sono istituiti per individui normali; altri ancora, di « perfezione » sportiva, per i migliori.

Oltretutto è in atto un piano quinquennale, definito « piano d'oro », che prevede la costruzione nelle scuole e nelle università di piccoli impianti coperti per atletica e nuoto, di palestre lunghe 136 metri e larghe 42, di piscine di 50 o 25 metri.

Al di là della scuola, che peraltro ha dato alla Russia il 46 per cento delle forze atletiche che hanno disputato le ultime Olimpiadi di Monaco con 67 medaglie all'attivo delle 99 conquiste complessivamente, c'è poi l'agonismo vero e proprio (che da noi è chiamato professionismo e che là è considerato dilettantismo in quanto ufficialmente tutti hanno un loro mestiere) e lo sport come servizio sociale.

Di entrambi risponde il consiglio centrale dell'Unione lavoratori sovietici, cioè il sindacato (come lo chiamano là). Gli iscritti di questa unione sono un centinaio di milioni, un quarto fanno sport e per loro si spendono ogni anno 420 milioni di rubli, che possono essere calcolati in 300 miliardi di lire. All'unione dei sindacati fanno capo una trentina di organizzazioni di categoria, fra le quali appunto il Burevestnik, che è quella degli atleti universitari di cui abbiamo parlato prima e che saranno i protagonisti delle Universiadi moscovite. L'organizzazione sportiva dei sindacati è più importante dello stesso Comitato Superiore dello Sport, che ha funzioni olimpiche, quelle cioè per cui è nato il nostro Coni (e che col tempo è andato assumendo invece l'attività d'un vero e proprio ministero sportivo com'è appunto in Russia l'unico dei sindacati).

• E' attraverso questa complessa struttura che in Russia, anche coloro che non sono studenti o militari, possono fare sport: i circoli ricreativi (che riuniscono dipendenti di varie industrie) mettono tutto a loro disposizione, preoccupandosi anche di liberarli da certi impegni professionali quando lo richiedono quelli agonistici. E' questa stessa struttura che permette altresì di assolvere pienamente anche all'esigenza dello sport come servizio sociale: chi non fa dell'agonismo vero e proprio è ugualmente iscritto ai circoli ricreativi ed usufruisce di tutta l'interminabile serie di impianti di cui dispone la Russia.

A livello agonistico poi, si sa, i russi si accostano ai modelli occidentali: staff di tecnici e medici (che ufficialmente lavorano in ambiti ministeriali) a disposizione dei campioni e sostanziosi premi a chi vince qualcosa in campo internazionale. In ogni caso mantengono sempre l'abito da dilettanti; abito questo che sotto certi aspetti (come quello della politica organizzativa) starebbe molto meglio a noi.



ONESTI CONFERMATO

Si è svolto a Roma il XXXVII consiglio nazionale del CONI nel corso del quale è stata tracciata la relazione generale sull'attività dell'ente e dello sport italiano nel quadriennio 1969-72. Sono stati pure toccati altri argomenti quali i rapporti internazionali, i rapporti coi pubblici poteri, la Cassa per il mezzogiorno, la Commissione interministeriale per gli impianti sportivi, gli impianti sportivi, il totocalcio, la scuola centrale dello sport, i giochi della gioventù, sport e cultura, i rapporti con la RAI-TV, gli enti di propaganda, sport e regioni.

Al termine dei lavori si è passati alla votazione per l'elezione del nuovo presidente del CONI per il prossimo quadriennio olimpico (1973-76). L'avv. Giulio Onesti è stato riconfermato nella carica con 24 voti su 31; gli altri sette voti sono andati all'ing. Renzo Nostini.

NEBIOLO IN GIUNTA

Il dott. Primo Nebiolo, presidente della FIDAL, presidente della FISU, vicepresidente del CUSI, è stato chiamato a far parte della Giunta Esecutiva del CONI. E' questo un meritato riconoscimento per il dirigente universitario che tanto si sta adoperando per lo sport italiano e per lo sport mondiale universitario. Della Giunta Esecutiva fanno pure parte l'on. Vittore Catella, l'avv. Giancarlo Giannozzi, il comm. Omero Vaghi, il dott. Gianni Mariggi e il comm. Adriano Rodoni. Vicepresidenti del CONI, invece, sono stati eletti il dott. Artemio Franchi e il dott. Beppe Croce.

PESCANTE SEGRETARIO GENERALE

Segretario generale del CONI, su proposta del presidente, è stato eletto il dott. Mario Pescante con 25 voti favorevoli, due contrari e due schede bianche. Ha 35 anni ed è laureato in legge. Da giovane si è dedicato all'atletica leggera e quindi all'attività dirigenziale, dove si è messo in luce per dinamismo e intelligenza. Sei anni fa è entrato al CONI e in breve ha raggiunto il più alto gradino della gerarchia sportiva.

LA SCOMPARSA DI SAINI

Mario Saini, da dieci anni segretario generale del CONI, è deceduto nella notte tra il 5 e il 6 aprile, lasciando un rimpianto unanime e un grande vuoto per le sue doti di rettitudine, capacità, umanità e passione sportiva.

Nato ad Ivrea nel 1905, si laureò in giurisprudenza nell'Università di Torino. Si affermò giovanissimo come calciatore, come dirigente della Juventus F.C. e come esponente fra i più attivi dello sport universitario. Nel 1926 fu eletto presidente del Comitato regionale piemontese della FIDAL e dal 1928 al 1930 fu consigliere federale della FIGC. Fece parte del Consiglio della Federazione Italiana Nuoto e fu pioniere della Federazione Rugby. Nel 1930 divenne delegato del CONI a Torino. Nel 1932 presiedette alla organizzazione dei campionati mondiali universitari. Nel 1934 organizzò la prima edizione dei campionati europei di atletica leggera, per la cui istituzione si era a lungo battuto. Nel 1935 diresse il settore tecnico della FIDAL. Dal 1939 al 1942 fu segretario generale della stessa federazione. Dopo la guerra ebbe incarichi direttivi in settori industriali pubblici e privati. Nel 1952 fu chiamato dal presidente del CONI a riprendere un posto di alta responsabilità nell'ente sportivo. Capo Servizio della gestione impianti sportivi, assunse elevati incarichi nei Giochi olimpici invernali di Cortina del 1956. Nominato nello stesso anno vice-segretario generale del CONI, diresse in modo esemplare le costruzioni olimpiche dei Giochi di Roma. In seguito ideò e realizzò i Centri giovanili di addestramento. Nel 1962 fu commissario del settore giovanile della FIGC. L'11 dicembre 1963 fu eletto Segretario generale del CONI. Dal 1963 al 1964 fu commissario straordinario della Federazione Italiana Nuoto. Consigliere della FIGC, era anche componente del consiglio dell'Istituto per il Credito Sportivo.

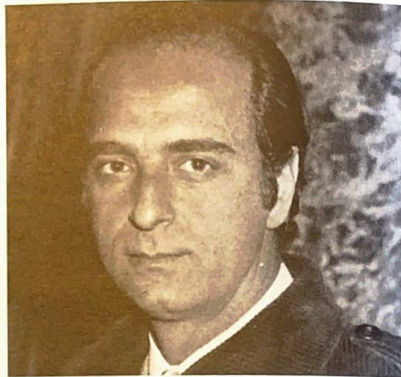
A partire dal 1972, il suo stato di salute gli avrebbe imposto un rallentamento delle attività. Ma egli generosamente reagì ed accettò anche le funzioni di capo missione della squadra olimpica italiana a Monaco. Fu questo il suo ultimo incarico ufficiale.

Da
vice presidente
del Cus Roma
a Segretario
generale del
Coni

MARIO PESCANTE

Nato ad Avezzano il 7 luglio 1938, Mario Pescante si trasferisce a Roma per il lavoro del padre Ufficiale di Marina nel '49 e frequenta le scuole prima al Liceo Augusto, quindi al Giulio Cesare. Inizia la pratica dell'atletica leggera nel '53; nel '55 si iscrive all'U.S. VIS, proseguendo l'attività agonistica, iniziata due anni prima, soprattutto nelle specialità del mezzofondo. Ma non si limita a fare l'atleta. Promuove iniziative nel settore dello sport scolastico, scrive articoli sul giornale del Giulio Cesare, offrendo già il suo contributo alla soluzione dei problemi legati all'attività sportiva nella scuola. Nel '56 lascia la sua prima società e va all'Amatori, dove gareggia per una stagione, ottenendo fra l'altro il tempo di 16'59"0 nel 5.000. Rivela doti spiccate di organizzatore e prende parte ad un corso per dirigenti di atletica, riportando la votazione di 24 e acquisendo il titolo di « dirigente qualificato ». Progredisce anche come atleta e nel '57, per il C.S. Capitolino, dove nel frattempo si è trasferito, ottiene i suoi migliori risultati: 52"3 nel 400, 1'58"9 negli 800, 4'13"2 nei 1.500. Sempre nel '57 vince i campionati nazionali studenteschi nei 1000 metri con il tempo di 2'36"4. Nel '58 si dedica più intensamente all'attività dirigenziale. Diventa consigliere del C.A. Centrale, poi nel '59 passa al CUS Roma, riorganizzando tutto il settore dell'attività federale. Nel '61 diventa Presidente della Sezione di atletica del CUS, dando inizio ad un esperimento di propaganda e di reclutamento, collegati con lo sport nella scuola, che si rivela assai efficace per il rafforzamento e i conseguenti successi della società romana. Sempre nel '61, viene inquadrato nei ruoli tecnici federali quale Assistente. Inviato da Bruno Zauli nel '62 alla seconda sessione dell'Accademia Olimpica Internazionale di Olimpia, ne ottiene il diploma. Nel '64 inventa e organizza il « Memorial Zauli » del quale dirige le successive edizioni.

Nonostante i pesanti impegni della società sportiva, si laurea in giurisprudenza, quindi si diploma all'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi ». Nel 1966, ormai vice Presidente del CUS Roma, viene designato dalle autorità accademiche quale « Esperto » nelle Commissioni di studio per il progetto Gui di riforma della Legge Universitaria. Contemporaneamente, su incarico dell'Istituto di Studi europei, ricopre incarichi ufficiali nei Paesi del M.E.C. per uno scambio di esperienze con esponenti di Associazioni giovanili europeistiche sui problemi dello « sport per tutti ». Collabora anche con vari giornali e riviste per commenti

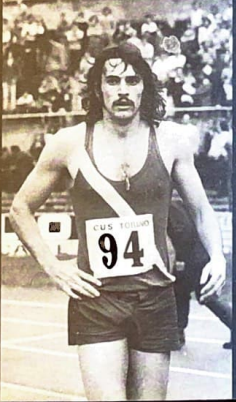


tecnici degli sports olimpici nel mondo, fa parte delle Commissioni tecniche e organizzative del C.U.S.I., organizza diverse edizioni dei Campionati nazionali universitari.

Viene assunto dal CONI nel 1967. Subito dopo si sposa e uno dietro l'altro nascono i suoi tre figli, due maschi e una bambina. Al Comitato Olimpico, proprio per la sua esperienza viva di problemi sportivi, viene impiegato presso il Servizio Organizzazione Periferica, uno dei più delicati e più tecnici dell'Ente. Il contatto diretto con la periferia sportiva e con le Federazioni affina la sua naturale tendenza organizzativa e dirigenziale. Oltre il suo normale lavoro presso l'Organizzazione Periferica, svolge anche quello di aiuto-coordinatore della preparazione olimpica e segue le spedizioni azzurre nelle grandi trasferte internazionali. Dopo aver esordito in questo incarico ai Giochi del Mediterraneo di Tunisi nel '67, nello stesso anno accompagna gli atleti italiani alla « Semana preolimpica di Mexico ». E' ancora a Messico, quale addetto di squadra, ai Giochi Olimpici del '68, poi ai Giochi del Mediterraneo del '71, quindi ai Giochi di Monaco del '72. Viene eletto Segretario Generale del CONI il 3 maggio 1973.



IL
MEETING
DI
TORINO



Com'era facile prevedere, lo sconcertante episodio dell'Assemblea di Firenze ha rapidamente disteso sulla Federcanottaggio la sua coltre di oscurantismo e clientelismo.

Partita dal risentimento dei non eletti del '68, dopo aver inondato la penisola remiera di un ciclostile le cui caratteristiche peculiari erano la volgarità e l'offesa, la pattuglia dei contestatori ha conquistato l'ambito « potere federale » attraverso una ibrida alleanza con quei gruppi militari e paramilitari che rimproverano alla F.I.C. gli insuccessi di cui sono stati i principali e persistenti artefici.

Affermare che negli ambienti sottoposti all'Ammiraglio Masserini ed al Comm. Massocco si sia perduto il senso di responsabilità mi sembra del tutto infondato; ma che sussista un'esatta visione della situazione e delle concrete possibilità mi pare altrettanto irrealista.

Ma procediamo con ordine.

LE PREMESSE

Prendendo dai motivi reconditi — ma, probabilmente, più rilevanti — la contestazione è partita, nella sua critica alla gestione Lanni, dall'insoddisfazione per i risultati in campo internazionale e dalla chiusura dimostrata dalla vecchia dirigenza verso apporti di appassionati, ingiustamente esclusi dalla vita federale.

Sull'esempio di giornalisti che si occupano di canottaggio una o due volte l'anno ed ai quali non manca soltanto l'acqua, il sudlodato ciclostile della X zona ha parlato di « naufragio della flotta federale sulle acque di Fe'dmoching », deliberatamente omettendo — giusto per conservare l'assoluta carenza di obbiettività che l'ha sempre contraddistinto — i terzi posti conquistati dal 4 senza azzurro a Lucerna e sullo stesso campo di Monaco solo un mese prima dell'Olimpiade. Senonché, già prima dell'ambito « conquista » ed ancor più subito dopo, il foglietto e relativi succedanei hanno cominciato a correre ai ripari, sia mettendo in luce la difficoltà di adeguarsi ai colossi del remo mondiale, sia riaccreditando ai vilipesi dirigenti estromessi una patente di competenza e rispettabilità. Come dire che a loro non si deve imputare ciò che essi hanno ascrivito a colpa degli altri: con tanti saluti per la logica e la responsabilità.

Dal resto, tale passaggio dall'aggressività patente ad una remissività per nulla convincente è apparso manifesto sin dal Congresso, con la sola eccezione di un Comandante che, dopo il mio esauriente intervento sull'assoluta inconsistenza degli sbandierati programmi della X zona, non ha trovato di meglio che balbettare, ancora una volta, il trito argomento di Monaco: quasi che colà, come su tutti i campi di regata ad alto livello che sono stati pressoché costretti ad affrontare, le società e gli equipaggi ch'egli rappresentava, da almeno dieci anni a questa parte, abbiano

ottenuto qualcosa di diverso da sistematici insuccessi, ben più gravi di quelli addebitati agli armi federali.

E' emerso chiaramente, comunque, dall'assise fiorentina, che ben poco avrebbero potuto ottenere i contestatori sul piano del consenso da parte delle società tradizionali, senza l'apporto di una nutrita schiera di distinti quanto silenziosi signori in doppiopetto, militari o militarizzati, che non ricordiamo di avere incontrato spesso sui campi di regata nella veste di dirigenti e, ancor meno, in quella di vogatori; i quali signori, a seguito di dispacci ricevuti « d'ordine » dei rispettivi capi-ufficio, hanno dato il loro democratico, anche se poco consapevole, apporto all'*escalation* dei *descamisados* remieri.

Senonché, alcuni di tali distinti signori, ancorché ubbidienti agli ordini ricevuti ma non privi di sensibilità e responsabilità oltretutto di *fair-play*, hanno avuto l'amabilità di congratularsi con me subito dopo l'intervento contro i loro leaders, lasciandomi chiaramente intendere che ben diverso sarebbe stato il loro comportamento senza quel ... democratico ordine.

Ed in fondo, questo piccolo dramma umano, lo scrupolo di questi gentiluomini in preda alla lotta tra il dovere e la responsabilità derivante dalla loro coscienza, costituisce il grande equivoco da chiarire: l'inopportunità che comandi militari o militarizzati, avvalendosi di poteri conferiti per ben diverse finalità cerchino di imporre alla Federazione, attraverso uomini ombra, volontà e decisioni non sempre ragionevoli ed eque. Un grosso vulnus, dunque, nello spirito democratico, che è ben diverso dal semplice elettoralismo e che presume, alla base di ogni meditata decisione, approfondimenti conoscitivi ed assoluta libertà di volere. Purtroppo, nell'ormai ventennale storia remiera degli equipaggi militari e paramilitari, una sola volta abbiamo apprezzato un comportamento esemplare: quel'o, cioè, del Comandante Trallori che, con insuitata modestia e profondo realismo, riconobbe l'insufficienza dei propri uomini e mezzi ed affidò ad Angelo Alippi, un tecnico civile, la preparazione dei suoi marinai, inserendoli nell'otto della Moto Guzzi. Una modestia ed una responsabilità premiate dall'unica medaglia d'oro conseguita da armi militari (Praga, Europei 1961), ma tutt'altro che imitate dai successori.

LA REALTA' DELL'OGGI

Ad ogni modo, conquistata la Federazione, gli entusiasti neofiti hanno immediatamente emanato i loro incontentibili provvedimenti.

Proviamo ad esaminarli:

a) Selezione degli equipaggi partecipanti ai Campionati Europei, Mondiali, Olimpiadi ed Incontri Internazionali.

Sono previste tre prove, di cui non più di due nella stessa

giornata: non è precisato quando dovrebbe avvenire la terza. Infine, uno o due armi saranno ammessi ad « una prova a cronometro in condizioni atmosferiche e di campo regolari ».

Orbene, la dizione usata lascia presumere che, per le prime tre prove, non sono richieste « condizioni atmosferiche e di campo regolari ». Ammettendo, ad esempio, che tali prove si svolgano a Sabaudia o Castelgandolfo nelle condizioni di irregolarità tristemente quanto ripetutamente note, è sin troppo chiaro che gli equipaggi più forti corrono il grosso rischio d'essere eliminati dal vento o dal moto ondoso. Del resto, lo stesso Idroscalo milanese offre garanzie relative, che in passato abbiamo cercato di accrescere con la correzione dei tempi, attraverso la misurazione dell'intensità e della direzione dei venti realizzata dal cav. Siliprandi. Anche così corretti, però, tali tempi non hanno valore assoluto: un campo di regate non è assolutamente paragonabile ad una pista di atletica leggera o ad una piscina natatoria e la tabella *fealita'* resta soltanto un indice teorico.

In realtà, esiste un solo metodo sicuro di valutazione degli armi sul piano internazionale, quello da noi usato con la partecipazione a regate ad alto livello sui campi collaudati (Duisburg, Berlino-Grunau, Lucerna). Le preselezioni sui campi banali sono non solo superflue, ma dannose e turbative: noi le abbiamo sempre effettuate all'Idroscalo utilizzando, poi, le regate di Duisburg, Berlino e Lucerna come tests selettivi per gli Europei o le Olimpiadi. A conti fatti, forse costa anche meno.

Infine, sembra essere del tutto sfuggita ai selezionatori una marginale considerazione e cioè che, per selezione agli equipaggi, occorre prima crearli. Ma questa, evidentemente, è pura filosofia.

b) Contributi per imbarcazioni, battelli etc..

Hanno ripetuto le vecchie provvidenze.

c) Premi per allenatori.

Si tratta, indubbiamente, di una categoria benemerita. A prescindere, però, dalla considerazione che a tali oneri dovrebbero provvedere le Società, non si è mai visto che il rendimento del personale, in qualsiasi settore d'impiego, sia cresciuto col progredire degli emolumenti.

Il problema degli allenatori si risolve su ben altre basi. La sua soluzione comporta una completa (o quasi) professionalizzazione, ad un livello culturale di base sconosciuto alla maggioranza dei nostri. La professione di allenatore sportivo è, ormai, molto vicina a quella del biologo, con larghi escursus in quella dello psicologo: occorrono laureati in scienze biologiche od in facoltà affini, che siano disposti a frequentare corsi integrativi ed a sobbarcarsi a defatiganti *routines*. Se non potranno disporre a tempo pieno, le Società debbono scegliere tra le categorie professionali (particolarmente insegnanti), elementi che dispongano di tempo libero almeno nel pomeriggio.

Quanto agli eventuali « contributi federali », il nostro allenatore ha saggiamente deciso di girarli, sotto veste di premi in natura (non in denaro), ai più volenterosi tra i nostri vogatori.

d) Premi alle Società.

L'aggravio per la Federazione sarà notevole, il beneficio per le società di scarso rilievo. Una volta stabiliti, non potranno essere più soppressi: si risolveranno in un incoraggiamento alla ignavia per i dirigenti periferici ed in un inopportuno irrigidimento del bilancio federale.

LE PREVISIONI FUTURE

Da tutto quanto precede, è fin troppo facile immaginare le seguenti conseguenze:

a) scomparsa del nostro Paese dalle grandi competizioni internazionali. Per la prima volta nella storia del remo, saremo dei provincialotti presuntuosi ed inetti.

b) abbassamento del livello tecnico anche in campo nazionale. L'improvvisa eliminazione delle regate di fondo e di quelle ad intervalli, la rinuncia, da parte federale, a qualunque tentativo di colmare il vuoto societario, a qualsiasi sperimentalismo che possa diradare le incumbenti tenebre, si tradurranno in un rallentamento nella preparazione di tutti gli armi. Proviamo, tra qualche anno, a confrontare, oltre i risultati all'estero, anche quelli — più modesti — in patria: ne verrà fuori la gloria ... degli dei falsi e bugiardi, irresponsabilmente defenestrati;

c) rilassamento nella dirigenza periferica. Le sovvenzioni disposte ad evidente scopo clientelare non raggiungeranno altro risultato che una svirilizzazione della dirigenza periferica, sempre più adusa a pretendere tutto dal centro. Un aumento di costi, un ingiustificato sperpero di denaro, di cui non si avvertiva alcuna necessità.

Unico elemento positivo della nuova dirigenza sembra — ad oggi — l'immissione, in posti di secondaria responsabilità, di giovani dotati di entusiasmo anche se privi d'esperienza. Ma ciò non può, evidentemente, bastare ove si pensi che al vertice della dirigenza federale campeggiano tre uomini i quali, avendo rivestito (ed, in parte, ancora rivestendo) responsabilità sociali o zonali, hanno ampiamente dimostrato la loro incapacità di creare equipaggi di valore od anche solo società efficienti. Con l'aggravante, per qualcuno, che i successori hanno fatto rapidamente di meglio.

Illudersi di potere, in campo federale, ottenere più di quanto si sia riusciti a realizzare in periferia è pura utopia. Del resto, la profonda ragione psicologica del comportamento dei neodirigenti (e non soltanto del loro), va ricercata in un *transfert*: nel tentativo, cioè, di proiettare su altri la frustrazione derivante dalla repressa consapevolezza della propria inefficacia, l'illusione, cambiando campo di gioco, di poter ottenere quei risultati che pur sono loro mancati nell'a ben più facile e modesta sede casalinga.

Purtroppo, le gravi conseguenze derivanti dall'esclusione di un gruppo di dirigenti più preparati ed esperti, dal rifiuto di una linea di reale approfondimento e progresso, non ricadranno soltanto su di loro e sui loro supporters, bensì sull'intera Federazione.

Il rugby in Italia ad una svolta

SERGIO LUZZI CONTI

*Presidente della F.I.R.
vicepresidente della
Federazione europea*

Si è ormai quasi spenta l'eco degli avvenimenti di questo inverno di cui la FIR è stata, suo malgrado, protagonista e possiamo dire che si è positivamente conclusa per la sua dirigenza, l'operazione « di rigetto » condotta dal Comitato Olimpico. Detta operazione era stata organizzata per una serie concomitante di ragioni, tra cui le più importanti: la matrice universitaria, sempre invisa ai dirigenti del CONI, di gran parte dei componenti il Consiglio Federale e del Presidente, la desuetudine a trattare con autonomo rispetto questa Federazione, sempre finora ottusamente legata al carro governativo, senza tra l'altro averne mai ottenuto consistenti vantaggi in corrispettivo.

Le posizioni si sono però definitivamente chiarite e la FIR gode ora di un rispetto e di un prestigio nell'ambito sportivo nazionale ed internazionale impensabile fino a qualche anno fa.

E' quindi ora di pensare al rugby, quello giocato e non quello parlato, quello cioè in cui le enunciazioni ed i programmi debbono trovare una verifica di validità.

L'attuale dirigenza federale, fin dal suo primo insediamento avvenuto nel 1971, ha fondato il suo principio di miglioramento qualitativo del nostro rugby nell'elevare in via preliminare e per quanto possibile il contenuto tecnico delle prestazioni della nostra squadra nazionale; e per far ciò ha intensificato in misura mai fatta finora le partite con clubs stranieri di sicuro prestigio internazionale. Quello che più conta, però, è l'aver iniziato questi contatti con i giovani, ricostituendo la nazionale Under 23 e partecipando a numerosi tornei internazionali per juniores. Possiamo dire che l'operazione è in pieno svolgimento e la prova migliore dei risultati che si possono ottenere con questa politica è data dal fatto che la nostra nazionale maggiore ha un'età media che non supera i 25 anni. E' da presumere quindi che in un arco di tempo di 3 o 4 anni potremo avere una solida nazionale con una buona esperienza internazionale e, speriamo, con dei positivi risultati.

Questi hanno però per noi un significato strumentale, per quanto sopra detto, al fine di elevare tecnicamente la qualità del gioco, ma soprattutto di attirare nuove leve. E' ormai provato che i giovani sono attratti da sports in cui sventola una bandiera rispettata e temuta e di cui soprattutto si parli con tutti i moderni mezzi di diffusione. Questo non è possibile ottenere senza risultati internazionali di prestigio.

La politica esposta trova quest'anno il suo atto più qualificante nella tournée in Sud Africa che una squadra italiana condurrà dal 13 al 15 luglio. E' un impegno che fa veramente tremare i polsi in quanto saranno disputate nove partite ad un ritmo di una ogni tre giorni, contro squadre molto potenti. E' richiesta ai nostri ragazzi una prova di orgoglio e di carattere: non è esagerato affermare che da come reagiranno alle difficoltà che incontreranno dipende in larga misura il futuro del nostro rugby. La squadra è preparata, giovane, in salute; va verificata nella tempra morale. Tutti ci auguriamo che al ritorno sbarchino 25 uomini usciti a testa alta da tutti i campi e quel che più conta lasciando alle



loro spalle sentimenti di stima e di rispetto. A queste condizioni i punteggi non contano più.

Il Sud Africa non sarà però l'unico impegno di rilievo nel programma internazionale delle nostre squadre; a novembre, infatti, giungerà da noi l'Australia: una delle grandi compagini anglosassoni nel firmamento del rugby. Questo lascia intravedere le enormi occasioni che si potrebbero sfruttare: infatti l'Italia è geograficamente nella posizione ideale per accogliere le squadre degli altri continenti nelle loro periodiche escursioni nelle isole britanniche ed in Francia. La cosa più importante è riuscire a creare un livello tecnico adeguato, ma una volta ottenuto, il gioco è fatto, si potrebbe entrare in un « giro » delle grandi che sarebbe veramente il motore traente per un salto di qualità del nostro sport in Italia.

E' chiaro che questo ambizioso programma può anche fallire, ma resterebbe almeno la soddisfazione di aver provato una strada nuova per dare al rugby il posto che merita nel contesto dei nostri sports più praticati.

Gli sforzi della Federazione non sono però logicamente limitati alla nazionale, occorre anche organizzarsi e lavorare sul materiale che già c'è: Riteniamo che una delle cose più urgenti da fare sia quella di aiutare le società a darsi una struttura organizzativa seria ed adeguata al tempo in cui viviamo, nel quale nemmeno nello sport c'è più spazio per facili entusiasmi ed infantili egoismi. E' questo certo un discorso molto difficile, come sempre quando si ha a che fare con dirigenti divenuti tali per le motivazioni più diverse e dalle estrazioni più varie. Ma è un lavoro senz'altro da fare, anche se ciò significasse assottigliare ancora di più il già troppo esiguo numero dei nostri appassionati. In questa problematica si inserisce bene il dialogo con i CUS che rappresentano il gruppo più compatto ed omogeneo tra tutti i nostri clubs. I CUS, specie ora che sono giunti ad una soddisfacente indipendenza economica e ad una notevole quadratura dirigenziale, possono dare un contributo determinante ai nostri sforzi in tal senso e resterebbe loro la grande soddisfazione ed il grande merito di aver aiutato la crescita di uno degli sports a loro più congeniali.

UNA STORIA PER IMMAGINI

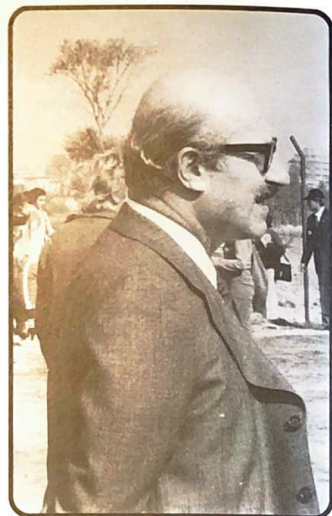
CUS GENOVA

CUS GENOVA STAFFETTA 4x400
Bertellotti-Lupo-Valsesia-Gatti
Campione Italiana Universitaria 1958



● GLI ANNI RUGGENTI DEI PIONIERI



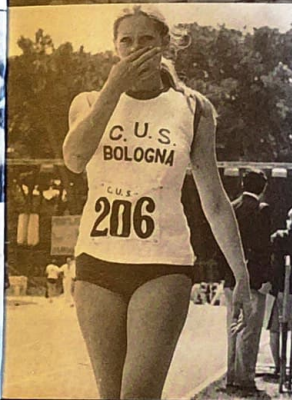




dopo Viareggio i CNU cercano una nuova strada

cambiare, ma cosa?

GIORGIO LO GIUDICE



Campionati che passione. Una passione però che ha la tendenza ad affievolirsi, forse per un inconscio motivo che si chiama abitudine, forse per qualcosa che è necessario rivedere nel suo complesso.

Un meccanismo così difficile da mettere in moto e da seguire passo passo, ha senza ombre di dubbio le sue pecche, ma al di là di polemiche financo sterili o rinverdate per il gusto di essere sempre il pierino de' la classe è indubbio che qualcosa occorre modificare. Un senso di malessere che annuncia la malattia. Stanca forse la lunghezza esasperante, rivelatasi quest'anno ancor più con l'atletica che ha fatto da apertura, lasciando quindi il vuoto. Diremmo in senso scenografico che ci è parso di aver assistito ad una commedia con ottimi attori, il cui finale era scontato poiché dal finale si era iniziato.

Stugge all'occhio del cronista, il problema annoso della posizione universitaria degli atleti, che passa attraverso un controllo rigido ma macchinoso ed alla resa dei conti, neanche difficile da eludere.

Intediamoci, tutti gli atleti che hanno preso parte a questa settimana di sport, sono universitari autentici e molti altri, anche campioni che ugualmente vi appartengono, sono restati per motivi vari nelle rispettive sedi. Ciò non toglie che dovrebbero finire passaggi poco seri da una località all'altra che sa tanto di compravendita che in pratica non esiste.

La serietà dei dirigenti è la prima molla per porre fine a questo stato di cose onde evitare in seguito polemiche sterili che non giovano a nessuno.

Poiché ognuno è pronto a dire la sua, lanciamo da queste pagine un appello a tutti, diciamo che siamo pronti per un referendum volante, che potrebbe dare lumi al Comitato Centrale ed alla Commissione Tecnica per rivedere quanto stride. Il CUSI è stato sempre all'avanguardia dello sport italiano perché ha saputo fornire allo stesso uomini di valore, atleti, tecnici.

Non ha quindi nessuna paura nel ricercare nuove vie, che debbono trovarsi con l'aiuto e la collaborazione di tutti. La polemica quella sterile ed inutile va lasciata a casa, serve soltanto ai bempensanti che l'amano per il gusto di farsi notare.

Tornando ai campionati ed al loro contenuto tecnico, abbia-





mo avuto grossi scontri nella pallavolo, dove la situazione si è presentata qui equilibrata dopo lo spettacolo di Ferrara del '72. Parma è stata più squadra contro una sorprendente Genova. Pallacanestro senza storia. I 40 punti di scarto in quella che avrebbe dovuto rappresentare la finale fotografano meglio di ogni commento la realtà. Una squadra: Torino e tanta buona volontà nel resto.

Uomini come Valente, Cagliari, Kirkland non si scoprono oggi, così come non si discute il valore tecnico dell'allenatore Toth. Punto a capo. Vedremo la prossima stagione. Scherma con alcuni nomi altisonanti e previsioni rispettate. Anche nella lotta e nel judo situazione complessiva stazionaria.

Assai valido il nuoto, che è stato risparmiato dal freddo e da'la pioggia del '72. Record parecchi, alcuni di valore come quelli di Cinquetti, Rasi, Bosco. Abbiamo lasciato al fondo l'atletica. Come sempre ha dato i migliori momenti agonistici e tecnici, anche perché come sempre la sua partecipazione è pressoché plebiscitaria. Gli universitari aprono la stagione, come tale sono un'incognita per tutti, soprattutto per i campioni che si amministrano nell'arco di un anno per trovarsi a punto nei momenti cruciali. Mennea, Pigni, Simeoni, Fava, Fraquelli, tanto per citare i più noti, hanno detto di essere già a buon punto. E' giusto però rilevare che non sono loro i vincitori, quanto i Zarcone, Vaiani Lisi, Arrighi Leonardo, ed i molti altri di seconda schiera che hanno ampiamente migliorato e dato l'impressione di aver trovato una strada giusta per inserirsi nell'élite italiana. Dimenticavamo che c'erano anche rugby, calcio e tennis, sono però tornei atipici con variazioni di valore che non dipendono certo dall'organizzazione dei CUS, soprattutto gli ultimi due sport, troppo legati a situazioni esterne e risvolti federali. A questo riguardo sarebbe opportuna da parte delle federazioni una maggior collaborazione, utile tra l'altro alle stesse.

Arrivederci nel '74 ancora a Viareggio? Difficile a dirsi. La situazione è perfetta, però manca l'amore ed il calore che sarebbero necessari.

Prevarrà la ricerca di questi affetti oppure la sicurezza organizzativa?

A chi guida lo sport universitario dare l'ardua risposta di tutti questi quesiti che ci siamo posti.

ATLETICA LEGGERA maschile

Corsa plana m. 100

- 1 - Osola Franco - Torino - 10'6"
- 2 - Morselli Sergio - Bologna - 10'7"
- 3 - Carrara Palmiro - Milano - 10'7"
- 4 - Ollosi Norberto - Roma - 10'8"

Corsa plana m. 200

- 1 - Mennea Pietro - Napoli - 20'9"
- 2 - Bonedetti Luigi - Firenze - 21'1"
- 3 - Rossi Michele - Bologna - 21'6"
- 4 - Cabula Ernesto - Genova - 21'8"

Corsa plana m. 400

- 1 - Trachello Claudio - Milano - 47'6"
- 2 - Serra G. Piero - Bologna - 49'0"
- 3 - Mancini Roberto - Roma - 49'3"
- 4 - Ghelli Fabrizio - Firenze - 49'9"

Corsa plana m. 800

- 1 - Bonetti Dario - Ferrara - 1'56"4
- 2 - Calotto Giorgio - Bologna - 1'56"5
- 3 - Bronzi Enrico - Milano - 1'56"6
- 4 - Iannucci Gino - Roma - 1'56"9

Corsa plana m. 1500

- 1 - Diamante Adelio - Bologna - 3'52"0
- 2 - Vaiani Lisi Mario - Roma - 3'53"7
- 3 - Mavarracchio Giuseppe - Torino - 3'53"7
- 4 - Darlante Sandro - Bologna - 3'54"2

Corsa plana m. 5000

- 1 - Zarcone Luigi - Palermo - 14'18"8
- 2 - Vaiani Lisi Mario - Roma - 14'20"2
- 3 - Riga Giulio - Roma - 14'27"8
- 4 - Grazzini Stefano - Firenze - 14'28"6

Corsa plana m. 10000

- 1 - Fava Franco - Napoli - 29'30"8
- 2 - Mangano Antonino - Bologna - 30'01"4
- 3 - Bassi P. Battista - Torino - 30'15"4
- 4 - Bigatello Luca - Milano - 30'18"4

Corsa ad ostacoli m. 110

- 1 - Arrighi Leonardo - Pisa - 14"2
- 2 - Ronconi Gianni - Bologna - 14"3
- 3 - Corgi Doriano - Bologna - 14"6
- 4 - Milano Mario - Torino - 14"7

Corsa ad ostacoli m. 400

- 1 - Giovanardi Daniele - Modena - 51"3
- 2 - Colli Edoardo - Milano - 53"6
- 3 - Pettico Angelo - Roma - 54"3
- 4 - Lino Gaetano - Palermo - 54"7

Corsa siepi m. 3000

- 1 - Del Zoppo Piero - L'Aquila - 9'10"2
- 2 - La Mantia Antonino - Palermo - 9'11"4
- 3 - Collu Efisio - Cagliari - 9'26"6
- 4 - Turello Luciano - Torino - 9'28"4

Salto in alto

- 1 - Canella Sergio - Torino - 2.05
- 2 - Schivo Marco - Roma - 2.05
- 3 - Landucci Cesare - Pisa - 1.95
- 4 - Venturini Egris - Bologna - 1.95
- 5 - Roass Giorgio - Bologna - 1.95

Salto con l'asta

- 1 - Fraquelli Silvio - Napoli - 5.00
- 2 - Aprà Carlo - Genova - 4.60
- 3 - Nasciuti Roberto - Bologna - 4.40
- 4 - Cauz Ugo - Trento - 4.20

Salto in lungo

- 1 - Arrighi Carlo - Ferrara - 7.57

Nuova migliore prestazione italiana universitaria

- 2 - Molinari P. Carlo - Torino - 7.46
- 3 - Fontanella Domenico - Pisa - 7.36
- 4 - Marchetti Crescenzo - Bologna - 7.21

Salto triplo

- 1 - Maselli Adriano - Bologna - 15.70
- 2 - Buzzelli Ezio - Bologna - 15.59
- 3 - Capiferri Norberto - Firenze - 15.08
- 4 - Facchin Alessandro - Pisa - 15.05

Lancio del disco

- 1 - Sorato Franco - Bologna - 52.92

- 2 - Felice Giuseppe - Roma - 50.68
- 3 - Iulita Ivano - Torino - 48.76
- 4 - Cerasoli G. Paolo - Bologna - 47.74

Lancio del giavellotto

- 1 - Cramerotti Renzo - Trento - 69.54
- 2 - Rossi Daniele - Bologna - 69.54
- 3 - Varotto Roberto - Firenze - 68.60
- 4 - Ruggerini Augusto - Modena - 62.90

Lancio del peso

- 1 - Asta Flavio - Bologna - 16.92
- 2 - Marconcini Paolo - Pisa - 16.84
- 3 - De Nadai Franco - Roma - 15.60
- 4 - Scrivanti Alberto - Padova - 15.34

Lancio del martello

- 1 - Barbolini Orlando - Modena - 62.80
- 2 - Podbersek Edoard - Roma - 60.74
- 3 - Pini Renato - Bologna - 59.62
- 4 - Pozzo Renzo - Bologna - 57.90

Staffetta 4 x 100

- 1 - Bologna (Fabbì, Dalai, Rossi, Morselli) - 41"2
- 2 - Firenze (Pastacaldi, Cirri, Benedetti, Rosi) - 41"4
- 3 - Milano (Chiesa, Bonfanti, Trablattoni, Carrara) - 41"4
- 4 - Genova (Vinci, Boldrin, Cabula, Tedeschi) - 41"9

Staffetta 4 x 400

- 1 - Milano (Colli, Bronzi, Castelli, Trachello) - 3'17"6
- 2 - Roma (Mancini, Arcioni, Spinazzola, Cattaneo) 3'18"4
- 3 - Modena (Albertini, Lucchetti, Borsari, Giovanardi) - 3'19"3
- 4 - Bologna (Diamante A., Venturi, Bigarelli, Calotto) - 3'23"5

femminile

Corsa plana m. 100

- 1 - Bolognesi Paola - Genova - 12"1
- 2 - Saviozzi Patrizia - Firenze - 12"2
- 3 - Bocciolini A. Maria - Firenze - 12"4
- 4 - Podda Anna - Cagliari - 12"4

Corsa plana m. 200

- 1 - Molinari Cecilia - Parma - 24"5
- 2 - Grassano Maddalena - Genova - 24"8
- 3 - Ambrogini Annunziata - Roma - 25"6
- 4 - Di Meglio Franca - Torino - 25"8

Corsa plana m. 400

- 1 - Boniolo Zina - Torino - 55"9
- 2 - Tonelli Luigina - Roma - 57"2
- 3 - Mutschlechner Cristina - Bologna - 58"5
- 4 - Rosas Agnese - Cagliari - 58"8

Corsa plana m. 800

- 1 - Pigni Paola - Roma - 2'06"5

Nuova migliore prestazione italiana universitaria

- 2 - Dugatto Adelina - Roma - 2'19"4
- 3 - De Toma M. Grazia - Bari - 2'22"7
- 4 - Anselmo Adele - Torino - 2'23"9

Corsa ad ostacoli m. 100

- 1 - Battaglia Arcioni Antonella - Roma - 14"3
- 2 - Ruschetta Paola - Milano - 15"2
- 3 - Marzetti Marcella - Palermo - 15"4
- 4 - Negretto Gioelle - Torino - 15"5

Salto in alto

- 1 - Simeoni Sara - Bologna - 1.75
- 2 - Pigato Isabella - Roma - 1.73
- 3 - Ridi Barbara - Firenze - 1.60
- 4 - Lanci A. Lisa - Roma - 1.60

Salto in lungo

- 1 - Da Pozzo Alba - Roma - 5.85

Nuova migliore prestazioni italiane universitarie

- 2 - Chersoni Silvia - Bologna - 5.83
- 3 - Saviozzi Patrizia - Firenze - 5.81
- 4 - Martinelli Manuela - Pisa - 5.63

Lancio del disco

- 1 - Scaglia Renata - Torino - 48.04
- 2 - Puchetti Paola - Pisa - 37.60
- 3 - Michelon Alessandra - Bologna - 37.40
- 4 - Ercoli Gabriella - Urbino - 33.66

Lancio giavellotto

- 1 - Amici Giuliana - Bologna - 48.38



Nuova migliore prestazione italiana universitaria

- 1 - Fenos A. Maria - Bologna - 44.30
- 3 - Dordoni Chiara - Milano - 40.22
- 4 - Riccobono Elide - Roma - 38.74

Lancio del peso

- 1 - Mistri Ilaria - Firenze - 13.52
- 2 - De Masi Gianna - Torino - 13.17
- 3 - Strapazzon Antonia - Bologna - 11.40
- 4 - Scaglia Renata - Torino - 11.20

Staffetta 4 x 100

- 1 - CUS Firenze (Montanari, Bociolini, Piagneri, Saviozzi) - 47"7
- 2 - CUS Roma (Battaglia, Pomponi, Ambroglioni, Dal Fior) - 48"2
- 3 - CUS Torino (Zanin, De Meglio, Mango, Cigolini) - 48"4
- 4 - CUS Cagliari (Murrù, Rosas, Podda V., Podda A.) - 48"8

CALCIO

- 1 - CUS Sassari
- 2 - CUS Messina
- 3 - CUS Cagliari
- 4 - CUS Pavia

CUS SASSARI: Calzaghe; Muscas, Podda; Ciotti, Dettori, Milocco; Marcellino, Ginatempo, Usai, Maninchedda, Barria.

JUDO

Cat. fino a Kg. 63

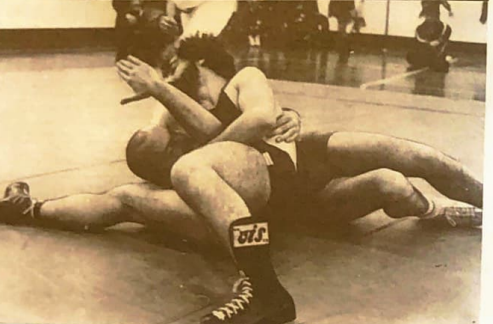
- 1 - Foglia Umberto - Roma
- 2 - Nex Alessandro - Torino
- 3 - Pappalardo Paolo - Napoli
Tucci Renato - Roma

Cat. fino a Kg. 70

- 1 - Cucco Luciano - Torino
- 2 - Sacco Spartaco - Genova
- 3 - Gallan Giovanni - Catania
- 4 - Di Felice Antonio Danilo - Roma

Cat. fino a Kg. 80

- 1 - De Felice Tobia - Roma
- 2 - Cassinelli Francesco - Genova
- 3 - Pappalardo Emilio - Napoli
- 4 - Pomari Franco - Milano



Cat. fino a Kg. 93

- 1 - Cavelli Paolo - Firenze
- 2 - Piccioni Francesco - Roma
- 3 - Melillo Antonio - Napoli
Di Maio Francesco - Napoli

Cat. oltre i Kg. 93

- 1 - Cavella Alessandro - Firenze
- 2 - Geremia Araldo - Padova
- 3 - Migliavacca Luigi - Pavia
De Capua Ugo - Napoli

LOTTA GRECO ROMANA

Cat. fino a Kg. 57

- 1 - Minguzzi Massimo - Bologna
- 2 - Arcella Luciano - Roma
- 3 - Legana Antonio - Messina
- 4 - Aiello Giovanni - Messina

Cat. fino a Kg. 52

- 1 - Sanna Sebastiano - Ferrara
- 2 - Tripodi Ermete - Messina
- 3 - Galtieri Giovanni - Messina
- 4 - Di Fraia Paolo - Napoli

Cat. fino a Kg. 62

- 1 - Calascibetta Rodolfo - Palermo
- 2 - Bertozzi Mario - Genova
- 3 - Neri Saverio - Messina
- 4 - Cataldo Enrico - Bari

Cat. fino a Kg. 68

- 1 - Scuderi Francesco - Catania
- 2 - Sciarretta Armando - Napoli
- 3 - Caloprisco Carmine - Roma
- 4 - Di Muro Antonio - Roma

Cat. fino a Kg. 74

- 1 - Ruffino Francesco - Palermo
- 2 - Farinacci G. Franco - Roma
- 3 - De Santis Italo - Roma
- 4 - Migliara Franco - Urbino

Cat. fino a Kg. 82

- 1 - Traverso Francesco - Genova
- 2 - Latella G. Franco - Messina
- 3 - Fedato Angelo - Padova
- 4 - Dell'Anna Claudio - Roma

Cat. fino a Kg. 90

- 1 - Vitucci Giuseppe - Bari
- 2 - Marini Carlo - Roma
- 3 - Grandis Maurizio - Genova
- 4 - Teta Valerio - Napoli
Biasio Mario - Genova

Cat. fino a Kg. 100

- 1 - Bargossi Alberto - Bologna
- 2 - Guerra Graziano - Ferrara

Cat. oltre Kg. 100

- 1 - Di Lello Pietro - Napoli
- 2 - Scarcella Luigi - Messina
- 3 - Simeonidis Antonio - Parma
- 4 - Vallefuoco Biagio - Napoli

LOTTA LIBERA

Cat. fino a Kg. 48

- 1 - Galtieri Giovanni - Messina

Cat. fino a Kg. 52

- 1 - Tripodi Ermete - Messina
- 2 - Sanna Sebastiano - Ferrara
- 3 - Di Fraia Paolo - Napoli

Cat. fino a Kg. 57

- 1 - Minguzzi Massimo - Bologna
- 2 - Aiello Giovanni - Messina
- 3 - Laganà Antonio - Messina
- 4 - Aveta Luigi - Napoli

Cat. fino a Kg. 62

- 1 - Marengo Pietro - Genova
- 2 - Calascibetta Rodolfo - Palermo
- 3 - Salino Antonio - Messina
- 4 - Neri Saverio - Messina

Cat. fino a Kg. 68

- 1 - Scuderi Francesco - Catania
- 2 - Praticò Paolo - Messina
- 3 - Sciarretta Armando - Napoli
- 4 - Crivello Salvatore - Palermo

Cat. fino a Kg. 74

- 1 - Valleggi Giuseppe - Pisa
- 2 - Ruffino Francesco - Palermo
- 3 - Ghinassi Dello - Bologna
- 4 - Latella Mario - Messina

Cat. fino a Kg. 82

- 1 - Traverso Francesco - Genova
- 2 - Latella G. Franco - Messina
- 3 - Tiberi Mauro - Genova
- 4 - Scutellà Giuseppe - Messina

Cat. fino a Kg. 90

- 1 - Marini Carlo - Roma
- 2 - Biasci Maurizio - Pisa
- 3 - Biasio Marco - Genova
- 4 - Ritrovato Sergio - Genova

Cat. fino a Kg. 100

- 1 - Bargossi Alberto - Bologna
- 2 - Guerra Graziano - Ferrara
- 3 - Teta Valerio - Napoli
- 4 - Adorni Antonio - Parma

Cat. oltre i 100 Kg.

- 1 - Di Lello Pietro - Napoli
- 2 - Bertini Ezio - Pisa
- 3 - Vallefuoco Biagio - Napoli
- 4 - Scarsella Luigi - Messina

NUOTO

mtr. 100 stile libero

- 1 - Targetti Riccardo - Milano - 57"6
- 2 - La Monica G. Piero - Napoli - 59"1
- 3 - Nardini Fabrizio - Roma - 59"1
- 4 - Martinelli Giovanni - Padova - 59"3

mtr. 200 rana

- 1 - Rasi Guido - Roma - 2'37"2
- 2 - Marugo Lorenzo - Genova - 2'37"8
- 3 - Berretta Sandro - Roma - 2'49"1
- 4 - Casadei Marzio - Bologna - 2'58"8

Staffetta 4 x 100 mista

- 1 - Roma (Ascani, Rasi, Rossi, Cinquetti) - 4'20"6
- 2 - Napoli (Bosco, Pucci, Castagna, La Monica) - 4'27"4
- 3 - Genova (Caprotti, Marugo, Lentini, Lattere) - 4'43"3
- 4 - Milano (Targetti, Vigotti, Garuffi, Barisi) - 4'43"4

mtr. 100 dorso

- 1 - Bosco Simone - Napoli - 1'04"6

Nuovo record

- 2 - Garuffi Michele - Milano - 1'07"1
- 3 - Ascani Sergio - Roma - 1'08"3
- 4 - Pili Roberto - Cagliari - 1'10"4

mtr. 400 stile libero

- 1 - Cinquetti Arnaldo - Roma - 4'19"7
- 2 - Marugo Lorenzo - Genova - 4'19"9
- 3 - Castagna Maurizio - Napoli - 4'44"4
- 4 - Romeo Giuseppe - Roma - 4'49"7

mtr. 100 farfalla

- 1 - Castagna Maurizio - Napoli - 1'02"4
- 2 - Rossi Claudio - Roma - 1'04"9
- 3 - Bignami Antonio - Bologna - 1'08"4
- 4 - Attanasio Antonio - Napoli - 1'09"4

Staffetta 4 x 100 stile libero

- 1 - Roma (Nardini, Romeo, Rossi, Cinquetti) - 3'55"5
- 2 - Napoli (Pucci, Bosco, La Monica, Attanasio) - 3'59"8



- 3 - Milano (Barisi, Vigotti, Garuffi, Targetti) - 4'04"6
- 4 - Bari (Pascasio, Piacquadio, Florio, Giannella) - 4'14"7

PALLACANESTRO

- 1 - CUS Torino
- 2 - CUS Trieste
- 3 - CUS Venezia
- 4 - CUS Bologna

CUS TORINO: Fradiani, Geloria, Castagnelli, Trucco, Kirkland, Lazzari, Valenti, D'Addezio, Milton, Milton L.

PALLAVOLO

- 1 - CUS Bologna
- 2 - CUS Parma
- 3 - CUS Genova
- 4 - CUS Ferrara

CUS BOLOGNA: Morandi, Ricci, Sibani, Casali, Volta, Beccari, Meggiolaro, Bonaveggi, Nencini, Rambelli, Stilli.

RUGBY

- 1 - CUS Napoli
- 2 - CUS Padova
- 3 - CUS L'Aquila
- 4 - CUS Roma

SCHERMA maschile

Fiorletto

- 1 - Bernkopf Edi - Padova
- 2 - Grande Antonio - Torino
- 3 - Di Loreto Paolo - Catania
- 4 - Farinatti Fabio - Padova

Sciabola

- 1 - Romano Marco - Napoli
- 2 - Nezzo - Roma
- 3 - Ferraro - Padova
- 4 - Pedrini Christian - Milano

Spada

- 1 - Gardenti Stefano - Milano
- 2 - Placella Gian Luigi - Napoli
- 3 - Testoni Pier Alberto - Milano
- 4 - Caliero Fernando - Genova

femminile

Fioretto

- 1 - Collino Consolata - Torino
- 2 - Caglioni Patrizia - Firenze
- 3 - Spadaccini Michela - Genova
- 4 - Podda M. Cristina - Roma

TENNIS

Singolare maschile

- 1 - Calmo Mario - Genova
- 2 - Consolini Marco - Bologna
- 3 - Monaco Corrado - Roma
- 4 - Bon Antonio - L'Aquila

Singolare femminile

- 1 - Sbordone Argia - Napoli
- 2 - Gasparini Maria Luisa - Napoli
- 3 - Tonon Paola - Roma
- 4 - Belladonna Anna - Roma

Doppio femminile

- 1 - Sbordone - Gasparini - Napoli
- 2 - Massone - Schiaffino - Genova
- 3 - Contini - Fumagalli - Roma
- 4 - Belladonna - Tonon - Roma

Doppio maschile

- 1 - Consolini - Margani - Bologna
- 2 - Calmo - Pelosini - Genova
- 3 - Zamelli - Tarabocchi - Trieste
- 4 - Baldan - Binazzi - Perugia

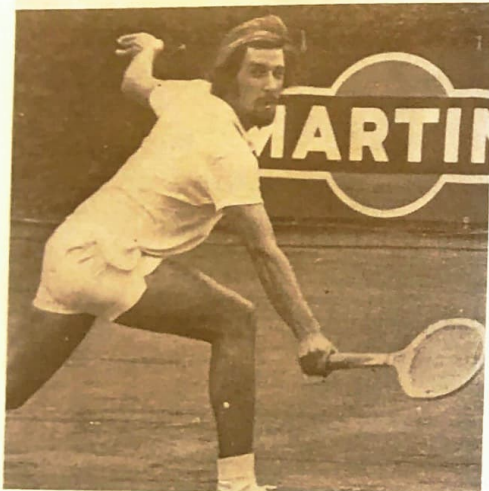
Doppio misto

- 1 - Belladonna - Marchiori - Roma
- 2 - Schiaffino - Calmo - Genova
- 3 - Massone - Pelosini - Genova
- 4 - Girardelli - Bardelli - Milano

TIRO A SEGNO carabina standard

Maestri

- 1 - Draganti Sergio - CUS Milano - p. 547



Campione nazionale

- 2 - Dell'Ariaga Lanfranco - CUS Pisa - 545
- 3 - Bonfiglio Tullio - CUS Genova - 543
- 4 - Cicognani Varide - CUS Bologna - 539

1.a classe

- 1 - Marcolini Ernes - CUS Trieste - p. 529
- 2 - Garrone Franco - CUS Genova - 528
- 3 - Brusini Paolo - CUS Trieste - 522
- 4 - Vendramin Corrado - CUS Padova - 520
- 4 - Cassai Fabrizio - CUS Ferrara - 520

2.a classe

- 1 - Maghenzani Mauro - CUS Parma - p. 530
- 2 - Paolinelli Claudio - CUS Pisa - 520
- 3 - Antonielli Claudio - CUS Ferrara - 518
- 4 - Cappellazzo Fabrizio - CUS Roma - 517

pistola standard

Maestri

- 1 - Mantelli Gianfranco - CUS Roma - p. 536
- 2 - Parenti Giulio - CUS Napoli - 506
- 3 - Di Gennaro Riccardo - CUS Napoli - 482

1.a classe

- 1 - Lattanzi Pompeo - CUS Roma - p. 529
- 2 - Raoli Leopoldo - CUS Roma - 504
- 3 - Faldi Ferdinando - CUS Firenze - 485
- 4 - Garutti Gilberto - CUS Ferrara - 464

2.a classe

- 1 - Sannipoli Enzo - CUS Perugia - p. 543

Campione nazionale

- 2 - Pomanti Giovanni - CUS Roma - p. 517
- 3 - Berti Franco - CUS Pisa - 514
- 4 - Venezia Sergio - CUS Roma - 514

A Castelgandolfo i CNU di canottaggio

ANTEFATTO:

non ho intenzione di farmi una posizione come cronista fisso del C.N.U. di Canottaggio.

Cornini, pateticamente, insiste ricorrendo anche a menzogne del tipo: «..... oh sai, le tue due pagine servono per risollevare il tono della rivista.....».

E il dramma per me comincia quando, secondo ogni apparenza, sembro credere a Cornini, (cavaliere antiquo di grande bontà). Il fatto è che i C.N.U. di Canottaggio 1973 (Castelgandolfo), esigono un intervento.

Il titolo ha già introdotto l'argomento principe dei C.N.U.:

I MILLE METRI, in contrapposito alla distanza tradizionale dei duemila metri di regata per atleti senior ed élites.

«Perché mille metri?», si chiede forse ancora oggi qualche giovanotto partecipante ai C.N.U..

Riassumo i motivi che hanno condotto il C.U.S.I. a volere questa esperienza.

Innanzitutto i C.N.U. sui 1.000 metri sono stati una proposta. Un inizio di discussione. Un discorso di rottura, se si vuole. Un punto di riflessione anche. Un incontro per ripensare e rinnovare posizioni acquisite e, forse, statiche.

Un precedente storico dunque per lo sport universitario che da queste cose trae la sua linfa e si alimenta.

Gli scopi prefissi sembrerebbero del resto pienamente raggiunti, considerata la vivacità delle critiche in quel di Castelgandolfo.

A parte le contumelie e le minacce (forme dialettiche che in genere hanno il pregio di una certa genuinità), rivoltemi da qualche individuo visibilmente alterato dalla novità dei 1.000 metri, le osservazioni più consistenti possono essere così riepilogate:

a) le gare di 1.000 metri sembrano non avere uno sbocco immediato, in quanto la F.I.S.A. e la F.I.C. prevedono tutte le regate sulla distanza dei 2.000 metri.

mille metri: un'eresia?

EZIO LANFRANCONI

b) l'iniziativa dei 1.000 metri è giunta abbastanza di sorpresa ed ha interferito sfavorevolmente nella preparazione dei vari equipaggi.

A queste critiche è opportuno contrapporre dapprima la motivazione di fondo degli AA (Lojacono, Lanfranconi, Lenzi ed altri) e poi un breve contraddittorio sul tema.

a) La disciplina remiera, notoriamente, è fra le più faticose. I 6 minuti e più di gara, tutti in debito di ossigeno, al limite della velocità fisiologicamente concessa, comportano ormai un carico di ore di allenamento (fino anche a 6 giornaliere) non tollerabile né da un punto di vista sociale né, più semplicemente, umano. Ovvero i 6 minuti di gara, ai ritmi di voga odierni, ci portano sempre più verso atleti/superuomini « spostati » la loro parte. (Chi sostiene il contrario va preso con beneficio d'inventario: senza dubbio dimostra una certa propensione a speculare sulla pelle altrui).

Il fenomeno è comune anche agli altri sports, ma nel canottaggio è particolarmente accentuato, vista la durezza della disciplina.

Chiaramente i 1.000 metri comportano un carico di fatica e un allenamento decisamente ridotti.

La speranza è di poter offrire delle possibilità anche a gente che vuole studiare, lavorare, essere civilmente utile e al tempo stesso ottenere qualche risultato sportivo significativo, senza costi e rinunce umane (anche inconsapevoli) proibitive.

b) Strettamente connessa al punto precedente è la considerazione che i 1000 sono validi ai fini della propaganda e del reclutamento.

E' infatti dottrina comune che per i 2.000 metri la maturazione psico/fisica del neofita si compia in tre anni.

E' lecito sperare che per i 1.000 metri tale periodo di maturazione sia sensibilmente ridotto, diminuendo la rigida selezione dei tre anni.

c) Sulla spettacolarità delle gare di m. 1.000 non mi dilungo. I consensi sono unanimi.

Solo voglio ricordare di Castelgandolfo l'arrivo di sette imbarcazioni a 8 in un fazzoletto.

E in tutte le altre gare, mai un equipaggio nettamente battuto, ma tutti li a dare l'impressione di farcela.

d) Statisticamente parlando è poi indubbio che i bacini di 1.000 metri siano più frequenti e quindi ecco anche qui una dilatazione delle possibilità di pratica dell'attività remiera. Senza contare che già vi è chi favoleggia addirittura di meravigliosi stadi del canottaggio con la superficie acqua interamente ricoperta, completa assenza di venti e perfetti circuiti televisivi.

e) Se le considerazioni sovraesposte non bastano, posso sempre dire che le gare di 1.000 metri non vietano di sicuro i 2.000 metri: sono in ogni caso una buona base propedeutica.

f) De ultimo, ma non meno importante, la possibilità di approfondire tutto un studio su di una tecnica di voga completamente diversa e su nuovi comportamenti e reazioni a livello psico-fisico degli atleti.

Per quanto attiene alle critiche « sul campo »: chiaramente la F.I.S.A. ha le sue regole e una sua burocrazia, ma la sua sede terrena è raggiungibile con i normali canali di comunicazione.

Approfondito lo studio e riscontrata la validità della formula, non sarà impossibile trasformare un proposito pionieristico in una consuetudine regolamentata anche nei consensi internazionali.

Le modifiche delle norme saranno tanto più rapide quanto maggiore sarà l'impulso fornito.

Circa la tempestività dell'informazione va detto che i bandi, causa la confusione postale d'aprile, sono giunti in grave ritardo.

Sull'interferenza negativa nei programmi di allenamento è pur vero che gli equipaggi, anche se in fase di rifinitura del passo di gara, nel mese di maggio non sono così avanti nella preparazione da ricavarne un danno consistente e comunque ampiamente compensato dall'interesse e dalla attenzione verso un nuovo modo di esprimersi agonisticamente.

E veniamo alla cronaca.

Lago di Albano: o.k. — Per i goliardi canottieri due giornate di sole e miti venti e poche onde.

Organizzazione del Comitato X Zona efficiente anche se scarna.

C.U.S. Napoli mattatore: vinca quattro gare, il Trofeo Rettore dell'Università di Pavia, il Trofeo Rodhiatoce; tutti gli equipaggi partenopei con tanta birra.

Al C.U.S. Catania la classifica per la canoa.

Significativi piazzamenti con uomini tutti suoi del C.U.S. Genova che cresce.

Bene anche il C.U.S. Torino era molto temuto, ma qualcosa non ha funzionato.

Il C.U.S. Pavia conferma la tradizione e la scuola con una sofferta vittoria dell'otto.

Stazionari Roma e Macerata e Bari.

Interessanti i tempi di tutte le barche (dettaglio a parte) e atleti sempre lucidi al termine delle gare. (A conferma delle argomentazioni di cui sopra).

Le assenze di alcuni C.U.S. con buone tradizioni (vedi Ferrara, Padova, Venezia, Trieste ecc.) è da imputare, oltre al solito sciopero postale, alla coincidenza dei C.N.U. di Viareggio con la chiusura delle iscrizioni per Castelgandolfo.

D'altro canto qualche C.U.S. di consolidata capacità organizzativa non compie tutti gli sforzi auspicabili per accostarsi a una pratica continuata di questa disciplina così universitaria. (Ma la C.F. del C.U.S.I. è attenta al problema e sta approntando provvedimenti).

Nota finale: la F.I.C. centrale ha ritenuto di non corrispondere il contributo di L. 300.000 (sic!) tradizionalmente assegnato per C.N.U.; inoltre in quel di Castelgandolfo essa brillava per l'assenza. E' forse da arguirsi che il canottaggio universitario non è favorevolmente considerato dalla F.I.C. in questo 1973, quando le altre Federazioni fanno a gara per legare a sé con opere di grande rilievo i giovani delle Università?

Quale pericoloso scisma filosofico tecnico rappresentano le gare di 1.000 metri, se a causa di esse viene negato il contributo, non riconoscendo allo sport universitario la possibilità di sperimentare e di ricercare nuove vie?

Non era questa F.I.C. quella che ieri sosteneva a spada tratta lo sperimentalismo e la libertà di pensiero?

Ci attende forse un periodo di oscurantismo medioevale e una controriforma remiera? (N.d.R. Passo di indubbio valore epico). Epica a parte, 300.000 lire, via, le si danno per le Università!... quand'anche i dirigenti universitari elaborino progetti spaventosamente delittuosi invece di operare in vista di pacifiche innovazioni tecniche.

ALMENO SI SALVA UN PRINCIPIO

Chiusura con brio (dedicato ai reazionari e a coloro che non credono nella scoperta dell'America).

Uomini del remo e della pagaia, preparatevi!

Il mese di Maggio dell'anno 1974, a Dio piacendo, ci vedrà forse tentare un ulteriore esperimento: C.N.U. sui 1.000 metri e sui 500 metri.

Regate di pura velocità, scatto, precisione, agilità, assoluta sincronia.....

Regate forse per uomini di 63 Kg. e anche meno..... (progettare nuovi marchingegni per partenza veramente simultanea).....

Regate da affrontare dopo soli 6 mesi di voga?...

Regate da 1' e 25'': come i 100 metri in atletica....

Regate tutte da pensare, studiare e vedere, insomma.



K 1 - m. 500

- 1 - Buonfiglio Luciano - CUS Roma - 1'53"
- 2 - Rannisi Giuseppe - CUS Catania - 2'01"
- 3 - Ranocchia P. Paolo - CUS Roma - 2'05"1"
- 4 - Rannisi Angelo - CUS Torino - 2'09"2"

K 2 - m. 500

- 1 - Zolja Antonio, Buonfiglio Giuseppe - CUS Milano - 1'46"9"
- 2 - Becchi Claudio, Muzi Giancarlo - CUS Roma - 1'49"
- 3 - Faudino Roberto, Guala Riccardo - CUS Torino - 1'51"
- 4 - Avallone Sergio, Palomba Vincenzo - CUS Napoli - 1'54"2"

4 CON - m. 1000

- 1 - CUS Napoli - Catalano Paolo, Giangrasso Mario, Capuano Salvatore, Agnelotti Pasqualino, tim. Borrelli Pasquale - 3'17"7"
- 2 - CUS Pavia - Bianchi Raffaele, Baschiera Claudio, Penna Paolo, Scrocchi Vittorio, tim. Lanterna Maurizio - 3'20"4"
- 3 - CUS Napoli «B» - Di Capua Gennaro, Mendia Massimo,

- Cattaneo Della Volta Corrado, Imperiali D'Affitto Rosario, tim. Tre Grossi Antonio - 3'20"8"
- 4 - CUS Torino - Gontero Alessandro, Hammed E. George, Durando Eugenio, Gorgone Francesco, tim. Sayeva Giorgio - 3'21"9"

2 SENZA - m. 1000

- 1 - Acanfora Alfredo, La Padula Antonio - CUS Napoli - 3'31"9"
- 2 - Grosso Paolo, Penzo Gabriele - CUS Milano - 3'33"7"
- 3 - Minnivaggi Luciano, Nocera Enrico - CUS Bari - 3'45"4"
- 4 - Patti Salvatore, Cuturi Pietro - CUS Catania - 3'48"6"

Singolo - m. 1000

- 1 - Lunardini Lello - CUS Pisa - 3'38"7"
- 2 - Berto Paolo - CUS Torino - 3'40"7"
- 3 - Girmaldi Renato - CUS Napoli - 3'42"4"
- 4 - Martinelli Giuseppe - CUS Bari - 3'43"2"

2 CON - m. 1000

- 1 - CUS Napoli «A» (La Mura Enrico, Coppola Andrea, tim. Bor-

- relli Pasquale) - 3'33"7"
- 2 - CUS Torino (Padoan Claudio, Matteoli Luigi, tim. Sayena Giorgio) - 3'36"8"
- 3 - CUS Milano (Vizzotto Fulvio, Beccari Roberto, tim. Girola Raffaele) - 3'39"9"
- 4 - CUS Pavia (Pezzaglio Ugo, Zingaro Luigi, tim. Lanterna Maurizio) - 3'39"2"

4 SENZA - m. 1000

- 1 - CUS Napoli (Di Capua Gennaro, Mendia Massimo, Cattaneo Della Volta Corrado, Imperiali D'Affitto Rosario) - 3'14"1"
- 2 - CUS Genova (Doderò Marco, Rossi G. Paolo, Piatella Salvatore, Gatti Maurizio) - 3'17"4"
- 3 - CUS Pavia (Corelli Gualtiero, Baschiera Claudio, Fornasati G. Carlo, Maggi Carlo) - 3'17"6"
- 4 - CUS Bari (Secchia Giuseppe, Laricchia Lorenzo, Laforgia Renato, Alba Giuseppe) - 3'18"8"

Doppio - m. 1000

- 1 - Zeppego P. Giorgio, Berto Paolo (CUS Torino) - 3'25"
- 2 - Patti Guido, Scalia Rosario (CUS Catania) - 3'29"9"
- 3 - Pugliese Sebastiano, Ciaccia

- Gaetano (CUS Bari «B») - 3'35"9"
- 4 - Fattori Daniele, Dubaldo Giampiero (CUS Roma) - 3'40"

Otto - m. 1000

- 1 - CUS Pavia (Corelli Gualtiero, Baschiera Claudio, Bianchi Raffaele, Griffini Claudio, Moggi Carlo, Fornasati G. Carlo, Penna Paolo, Scrocchi Vittorio, tim. Galbagli Mauro) - 2'59"1"
- 2 - CUS Napoli (Giangrasso Mario, Vettura Francesco, Capuano Salvatore, Roberli Franco, Catalano Paolo, Del Gaudio Antonio, Ascione Francesco, Janes Enrico, tim. Borrelli Pasquale) - 2'59"6"
- 3 - CUS Napoli «B» (Postiglione Giovanni, Coppola Andrea, Acanfora Alfredo, La Padula Antonio, Vivis Salvatore, Angiolotti Pasquale, La Mura Enrico, Di Francesco Sergio, tim. Pellegriani Mauro) - 3'01"6"
- 4 - CUS Torino (Padoan Claudio, Matteoli Luigi, Hammed Giorgio, Durando Eugenio, Gontero Alessandro, Gorgoni Francesco, Brasso Giovanni, Ferrini Arturo, tim. Sayeva Giorgio) - 3'04"1"

Anche lo sci, come altri sport, sta incominciando a sfornare atleti di primissimo piano iscritti all'Università. Per noi la stagione conclusa è stata a dir poco trionfale.

In campo femminile su 16 gare internazionali disputate abbiamo ottenuto ben 5 primi posti, 4 secondi posti e 3 terzi posti. Il merito va in gran parte alla simpatica atleta del « Bardonecchia » Anahid Tasgian che è stata la dominatrice incontrastata di quasi tutte le prove.

In campo maschile il discorso si fa più complesso. Per le prossime Universiadi, che si svolgeranno nel '75, potremo senz'altro contare sul neo-vincitore della Coppa Europa, Fausto Radici, il quale non dovrebbe, oggi, avere rivali in campo universitario.

Vi è poi un folto gruppo di atleti che hanno permesso all'Italia di conquistare ben 6 primi posti, 6 secondi e 10 terzi posti nelle 19 prove disputate: Baccioni, Confortola, A. Frascchini, Marconi, S. Melloni, Rolando, A. Senoner, Stubenruss e Visonà. E' una squadra giovane e affiatata che quest'anno ha fatto man bassa di trofei assumendo per la prima volta nella storia dello sci universitario italiano il ruolo della « squadra da battere ». Se si continuerà così le prossime Universiadi ci riserveranno grandi soddisfazioni.

COPPA DEL MONDO MASCHILE

classifica individuale

1 ZERNIG	AUT	115	26 BICHER	AUT	20
2 STHAL	FRA	100	26 ex ZELJAN	YUG	20
3 VISONA'	ITA	93	28 TESAR	AUT	18
4 WICKER	AUT	92	29 BRANDNER	AUT	17
5 STUBENRUSS	ITA	82	30 VOLA	ITA	15
6 BACCIONI	ITA	77	31 STRAUS	YUG	14
7 ROLANDO	ITA	76	32 HANKE	BRD	13
8 S. MELLONI	ITA	73	33 GIACOSA	ITA	12
9 ZOBEL	AUT	69	33 ex GIANCOLA	ITA	12
10 MARCONI	ITA	60	35 HOTTEGINDRE	FRA	11
12 STROBLMAYER	SUI	60	36 MAYER	AUT	10
13 BERANGER	AUT	58	37 PESJAK	YUG	9
14 C. SOTTAZ	FRA	57	37 ex WITTENWILER	SUI	9
15 PUTHOD	SUI	54	37 ex RANT	YUG	9
16 SCHNOLL	FRA	53	40 GROB	SUI	8
17 A. FRASCHINI	AUT	52	40 ex Y. SOTTAZ	SUI	8
18 BUSSJAGER	ITA	50	42 GORISEK	YUG	7
19 DENTON	AUT	48			
20 AVANZI	CAN	33			
20 ex SANCIO	ITA	32			
22 KORZENIOWSKY	ITA	32			
23 E. FRASCHINI	POL	30			
23 ex A. SENONER	ITA	25			
25 LORENZ	ITA	25			
	AUT	21			

classifica per nazioni

1 - ITALIA (16 atleti) - pt. 667
2 - AUSTRIA (12 atleti) - pt. 522
3 - FRANCIA (7 atleti) - pt. 230
4 - SVIZZERA (9 atleti) - pt. 148
5 - YUGOSLAVIA (5 atleti) - pt. 59
6 - CANADA (3 atleti) - pt. 30
7 - POLONIA (1 atleta) - pt. 30
8 - GERMANIA (6 atleti) - pt. 24
9 - USA (1 atleta) - pt. 7

sci

Una stagione d'oro

DANIELE BOZZALLA



libri

IL MIO SISTEMA PER LE DONNE di J. P. Muller (a cura di Sergio Pivetta) - Sperling & Kupfer Editori (Milano, Via Sant'Orsola, 1) - Febbraio 1973, pagine 134, lire 2.800.

J. P. Muller nacque nel 1866: di gracile costituzione si fortificò, per mezzo di esercizi fisici, sino a diventare uno dei migliori dilettanti del continente in campo sportivo. Nel 1912 fondò a Londra l'Istituto Muller quando già nel 1904 era uscita la prima edizione de « Il mio sistema ».

Ora a quasi settant'anni di distanza Sergio Pivetta ci ripresenta « Il mio sistema per le donne » che conserva in pieno la sua validità. Questa nuova edizione, interamente riveduta, è stata arricchita con quaranta nuovi esercizi, a cura appunto di Sergio Pivetta, e con ben 177 fotografie. Esercizi semplici che possono essere eseguiti con tutta tranquillità, senza alcun ausilio di attrezzi in pochi metri quadrati di spazio, anche nella propria abitazione, persino nel proprio letto. Con numerose fotografie e un testo chiaro, sono spiegati quasi tutti gli esercizi addominali o comunque interessanti il tronco, i fianchi e il bacino, quel tipo di ginnastica cioè che di solito viene richiesto dalla donna. Esercizi non faticosi o pericolosi, ma che richiedono un serio impegno ed una costante applicazione.

KARATE KATA « pinan ni dan » di Augusto Basile - Edizioni Mediterranee (Roma, Via Flaminia, 158) - Anno 1973, pagine 80, lire 2.500.

Primo volume di una serie (7) su karate kata scritti da Augusto Basile, già campione d'Europa e ora direttore tecnico della squadra italiana.

In questa nuova serie viene presentata una tecnica fondamentale e indispensabile per tutti coloro che vogliono praticare seriamente e con i migliori risultati: l'arte del karate: il kata.

I kata sono sequenze di colpi e di parate che contengono tutte le tecniche tramandate nel tempo dagli antichi maestri giapponesi.

Il libro, opportunamente illustrato, è di facile e pronta consultazione, tanto da risultare intelligibile anche ai non esperti. Può essere quindi utilizzato anche come testo base e manuale per palestre o corsi specializzati.

Il volume contiene inoltre il testo integrale del regolamento di arbitraggio della Federazione Italiana Karate.

VOLUMI IN PREPARAZIONE - Le Edizioni Mediterranee hanno annunciato la prossima pubblicazione dei seguenti libri: « Basket - L'attacco » di Giancarlo Primo, « Scherma, il Fioretto » di Renzo Nostini e « Pallavolo moderna » di Riccardo Di Lauro, oltre agli altri volumi di « Karate Kata ».

FONDO « SCIARE COME AL NORD » di Bengt Herman Nilsson - Sperling & Kupfer Editori (Milano, Via Sant'Orsola, 1) - Gennaio 1972, pagine 173, lire 2.600.

Nuova edizione di « Sciare come al Nord » il fortunato volume dell'ex allenatore degli « azzurri » Nilsson, pubblicato nel 1965. Edizione ampliata con nuovi capitoli, nuove illustrazioni e l'apporto delle successive esperienze, come scrive Maria Grazia Marchelli nella prefazione.

E' un libro unico nel suo genere oggi in Italia, scritto con indubbia competenza da uno dei più accreditati tecnici in materia. Nilsson è stato alla guida della squadra italiana per quattordici anni (1958-72) riuscendo a valorizzare in modo decisivo questo sport nel nostro paese, creando anche campioni d'assoluto valore internazionale.

Nel frattempo (grazie anche alla Vasaloppet ed alla Marcialonga) lo sport del fondo è divenuto più popolare ed ha cambiato aspetto. Non più quindi sport per pochi specializzati, ma affascinante esperienza alla portata di tutti.

Il volume, scritto in modo chiaro e semplice, insegna tutto quello che bisogna sapere sullo sci di fondo: dal pre-allenamento alla tecnica e all'allenamento sulla prima neve, dalla corsa su terreno piano alla corsa in salita, dall'equipaggiamento alla sciolatura, dalla scelta degli sci e degli attacchi all'alimentazione prima, durante e dopo la passeggiata o la gara, dai vari tipi di passi a come si effettua una curva, alla descrizione degli errori più comuni da evitare. Interessanti infine le riportate opinioni dei più quotati specialisti moderni sull'allenamento del fondo.

ANNUARIO ATLETICO 1973 di Gianfranco Colasante - ATFS (Associazione di Track and Field Statisticians) - marzo 1973, pagine 126, lire 1.500 - Il volume può essere richiesto direttamente all'autore, viale Piave, 96, Pescara.

Utilissimo volume che sintetizza chiaramente il 1972 dell'atletica leggera italiana. Un lavoro importante, indispensabile per chi segue le vicende di questa disciplina sportiva.

Il corpo vero e proprio dell'Annuario è costituito dalle liste dei primi 50 uomini, integrate dalle « performances » individuali. Non manca quindi l'elenco alfabetico degli stessi atleti e poi le graduatorie sempre esclusivamente italiane « all time », aggiornate al primo marzo 1973. Altri capitoli comprendono le graduatorie annuali indoor e le prove di maratona. Il materiale presentato è com-

pletato dalle liste femminili e da una interessante nota storica con le liste della stagione 1922 per un impossibile confronto a cinquant'anni di distanza.

La pubblicazione, essenzialmente statistica, si riallaccia ai precedenti «Annuari» dello stesso autore (per altro bravissimo Redattore della rivista federale «Atletica») dati alle stampe negli anni 1963-4-5. La prefazione è di Roberto L. Quercetani.

ESERCIZI PER UNA PALLAVOLO VELOCE di Odone Federzoni con disegni di Fabio Fattori - Moneta Editore (Via Marco Aurelio 6, Milano) - gennaio 1973, pagine 150, lire 2.500.

La pallavolo d'oggi è potenza, precisione, sincronismo, praticità, ma soprattutto velocità d'esecuzione. E con questo tema dominante Federzoni ha scritto il suo primo libro.

Un volume esclusivamente tecnico con poche, essenziali parole e molti disegni per illustrare i 137 esercizi fondamentali per una pallavolo moderna. La dinamica degli esercizi, così illustrata, è chiara ed invitante, come estremamente interessante è il piano annuale di lavoro (parte tecnica e parte pratica) riportato, vigente in URSS da oltre dieci anni con innegabili risultati.

Indubbiamente il volume di Federzoni ha colto il segno, colmando la grossa lacuna di testi tecnici per la pallavolo italiana.

Un libro che merita una grossa diffusione per il bene che può fare al volley nazionale, specie nel carente settore degli allenatori.

STORIA FOTOGRAFICA DELLE OLIMPIADI di James Cooté - Edizioni Accademia (Galleria Unione n. 3, Milano) - anno 1972, pagine 167, lire 7.000. - Titolo originale: «History of the Olympics in pictures».

Avvincente storia fotografica dei Giochi Olimpici da Atene 1896 a Monaco 1972. Immagini famose capaci di testimoniare la evoluzione dei tempi, e quindi dello sport.

Accurata la ricerca e la scelta delle foto e significativo il testo, opera di James Cooté, dal 1961 cronista sportivo del «Daily Telegraph» ed autore di altri importanti volumi come «YZ Book of the Olympics», «The David Beadford Story» e «Olympic Report '68».

Non mancano alcune immagini molto care a noi italiani: da quelle commoventi di Dorando Petri, a quelle gloriose di Nedo Nadi ed a quelle meno note di Nino Bibbia (slittino), per passare poi al ricordo di Roma con Berruti ed alle recentissime fotografie di Monaco (Mennea, Di Biasi e Cagnotto, Novella Calligaris e la squadra di sciabola).

In appendice poi schematicamente il volume riporta i risultati di tutte le gare olimpiche.

● notiziario

Assemblea FISU - L'assemblea generale della FISU si svolgerà a Mosca nella Casa dell'Unione dei Sindacati nei giorni 13 e 14 agosto. La commissione per la verifica dei mandati è composta da Melissano, Hernandez e Touissaint.



Universiadi invernali - Il comitato esecutivo della FISU ha deciso di spostare le Universiadi invernali dal 1974 al 1975 a titolo di prova. Fra i motivi che hanno indotto a prendere questa decisione v'è il fatto delle difficoltà che sorgono negli anni pari per le concomitanze con i campionati del mondo FISU e dei Giochi Olimpici invernali, nonché i gravi problemi finanziari esistenti per certe associazioni nel dover partecipare a due Universiadi in un anno.

Per organizzare le Universiadi invernali del '75 hanno già avanzato le loro candidature Villars (dove però non si potrebbe disputare il pattinaggio di velocità) e Lake Placid. Nel 1974 verrà organizzato un campionato di sci alpino.



Europei di football - I campionati europei universitari di football si svolgeranno dall'1 al 14 luglio nel Midi della Francia. Gli incontri avranno luogo nelle quattro città di Nizza, Marsiglia, Montpellier e Bastia. La fase finale si giocherà a Marsiglia.



Corso di alpinismo - Il CUSI ha organizzato, in collaborazione col CUS Milano, col CUS Pavia e col Gruppo Ragini della Grignetta del CAI il «I corso di alpinismo a roccia» per studenti universitari. Il corso, condotto da istruttori nazionali e guide del CAI, si è svolto sul

gruppo delle Grigne dal 10 al 17 giugno con una serie di esercitazioni pratiche con ascensioni di varia difficoltà e con lezioni teoriche.



SCANAGATTA - Ubaldo Scana-gatta, campione italiano universitario di tennis nel 1971, sta mietendo successi negli Stati Uniti, dove è stato invitato con una borsa di studio per il tennis dalla Oral Roberts University di Tulsa in Oklahoma. In Italia, oltre al titolo universitario, si era messo in evidenza come doppiista; poi un incidente ad un polso lo frenò durante il '72. Quest'anno in USA si è trovato a suo agio sui campi veloci e contro forti giocatori, tanto da battere Loyo Mayo, il numero uno del Messico in Coppa Davis, giocatore professionista della troupe di Hunt e campione nazionale universitario statunitense. Ha battuto pure altri tennisti classificati nei primi 50 degli Stati Uniti, così da essere ammesso a disputare il Southern Circuit, al quale sono invitati i migliori tennisti americani.



CUS FIRENZE - In due anni la squadra di rugby del CUS Firenze è passata dalla serie C alla serie A, Erardo Sgorbati, «mister» era: Magris, Petrucci, Fattorini, Pestia, Trentini, Bazzani, Di Francescantonio, Sgorbati II, Lodigiani, Benelli, Parenti, Donati, Vannini, Monaci, Mascherini; fra i migliori rincalzi: Volpi, Bellucci, Colli e Miniati. Michele Diana, presidente del CUS Firenze, ha così commentato il successo: «Un'impresa formidabile quella dei nostri valorosi ragazzi. Nella massima divisione dimostreremo i nostri meriti. Abbiamo una forte tradizione e la realtà di centinaia di giovanissimi che si dedicano a questo sport».

nelle fotografie

PAGINA 3 - La squadra URSS a Torino

PAGINA 4 - Zhurba

PAGINA 6 - Pescante

PAGINA 7 - Arese, Molinari, Nappi, Pigni, Nebiolo, Dyce, Azzonzii

PAGINA 8 - Akii Bua, Del Buono, Mennea, Martinelli, Fiasconaro

PAGINA 9 - Mennea, Benedetti, Lovetzkji, Simeoni, Del Forno, Cramerotti, Croword, Drut

PAGINA 14 - Bertellotti, Lupo, Valsesia, Gatti

PAGINA 15 - La squadra della facoltà di medicina nel 1945-46, la rappresentativa genovese a Merano nel '48

PAGINA 16 - Il presidente Scarpiello, la sede e gli impianti

PAGINA 17 - Il quindicé che disputò il campionato di promozione nel '48 e quello che è giunto secondo quest'anno in serie A

PAGINA 20 - Il presidente del CUSI Lojaco

PAGINA 29 - Lanfranconi, Merola, Arcidiacono

PAGINA 30 - Rolando

C.U.S.I.

Via Brofferio N. 7 - 00195 ROMA
Telefoni 355.679 - 352.205

Presidente: IGNAZIO LOJACO
Vice Presidenti: PRIMO NEBIOLA
CARLO MEROLA

Consiglieri: LEONARDO COIANA
GIOVANNI MINGHINI
GIOVANNI ARCIDIACONO
MICHELE BEVILACQUA
RUGGERO CORNINI
ANTONIO DE INTRONA
CARLO DOLFI
EZIO LANFRANCONI
G. LUIGI MASNATA
MAURIZIO PAOLI
MUZIO SALVESTRONI

Segretario Generale: SERGIO DOTTORI

Direttore Amministrativo: SANTINO MELISSANO

Presidente Commissione Tecnica: EMANUELE SCARPIELLO

Presidente Collegio Sindacale: ALFREDO COSSI

SPORT UNIVERSITARIO

Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Redazione - Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

IL PROGRAMMA DI MOSCA

Discipline	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
Atletica leggera		●	●	●	●	●					
Basket		●	●	●	●		●	●	●	●	
Ginnastica		●	●	●	●						
Lotta		●	●	●	●		●	●	●	●	
Nuoto							●	●	●	●	
Pallanuoto			●	●	●		●	●	●		
Scherma	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Tennis		●	●	●		●	●	●			
Tuffi						●	●	●	●	●	

Cerimonia di chiusura